PROTOCOLLO DI RETE PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
della RETE TERRITORIALE ANTIVIOLENZA
afferente all'A.ULSS5 Polesana

Premesso che:

la violenza basata sul genere, inclusa anche la violenza domestica, è una violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali come riconosciuto e sancito nella *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* (c.d. *Convenzione di Istanbul*);

la Convenzione di Istanbul, che costituisce il quadro normativo di riferimento per l'Italia, all'art. 3 sancisce cosa si intende per violenza nei confronti delle donne[1].

Vista la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW, 1979) e il suo Protocollo opzionale (1999);

Vista la Dichiarazione di Pechino e la relativa Piattaforma d'Azione del 1995;

Vista la Raccomandazione generale n° 35 del CEDAW (2017) sulla violenza di genere contro le donne che aggiorna e integra la Raccomandazione generale n. 19 (1992) sulla violenza contro le donne;

Vista la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul) adottata l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con Legge 27 giugno 2013, n. 77;

Vista la Legge 15 febbraio 1996, n.66"Norme contro la violenza sessuale";

Vista la legge 5 aprile 2001,n.154 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";

Vista la Legge 23 aprile 2009, n. 38 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori";

Vista la Legge 15 ottobre 2013, n. 119 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 14 agosto 2013 n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere nonché in tema di protezione civile e commissariamento delle province";

1 Art. 3 Convenzione di Istanbul a) con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata; b) l'espressione "violenza domestica" designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima; c) con il termine "genere" ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini; d) l'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato; e) per "vittima" si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b; f) con il termine "donne" sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni.

Vista la Legge 11 gennaio 2018, n. 4 "Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici";

Visto il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020;

Vista la Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 "Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne".

Visto il DPCM del 24 novembre 2017 che approva le Linee Guida Nazionali per le Aziende Sanitarie e Ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza;

Vista la Legge Regionale n. 22 del 21 giugno 2018 "Modifiche alla legge regionale 23 aprile 2013, n.5"Interventi per prevenire e contrastare la violenza contro le donne";

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 863 del 15 giugno 2018 "Interventi in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne. Approvazione schema di Protocollo di rete per il contrasto alla violenza contro le donne nella Regione del Veneto. L-R- 23 aprile 2013 n.5, art.2 comma 2";

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1657 del 12 novembre 2019 "Interventi in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne. Approvazione del Protocollo d'Intesa tra Regione del Veneto e Confindustria Veneto per l'autonomia delle donne vittime di violenza. L.R. 23 aprile 2013 n.5, art.2"

si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1 - Finalità

Il presente Protocollo ha come finalità, in applicazione di quanto previsto nella DGR n. 863 del 15.06.2018, la costituzione di una **Rete Territoriale Antiviolenza (di seguito rete)** tra Istituzioni, Enti locali, strutture di sostegno alle donne vittime di violenza di cui alla L.R. n. 5/2013 e s.m.i., Enti profit e no profit che sottoscrivono il presente documento

Il presente Protocollo, attraverso la rete territoriale costituita, intende promuovere strategie operative condivise per la realizzazione di interventi di prevenzione e contrasto ai fenomeni di violenza nei confronti delle donne, con o senza figli/e minori, al fine di individuare le più idonee ed efficaci metodologie di intervento da adottare da parte dei soggetti coinvolti, ciascuno secondo le rispettive priorità, professionalità e ambiti di competenza.

Art. 2 - Ambito della rete territoriale

L'ambito della rete territoriale coincide con il territorio afferente all'A.ULSS 5 Polesana, corrispondente al territorio dei 2 Comitati dei Sindaci dei Distretti 1 e 2 della medesima Azienda (L.R. n. 19/2016) e dei relativi Comuni .

Art. 3 - Soggetti della rete territoriale

La rete territoriale è costituita dai seguenti soggetti che aderiscono al Protocollo e individuano al loro interno, quale soggetto capofila, l'A.ULSS 5 Polesana:

- *Prefettura*
- *Questura*
- *Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri*
- *Forze di Polizia locali*
- *Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario*
- *Centro Antiviolenza del Polesine (titolarità Comune di Rovigo)*
- *Ufficio scolastico provinciale*
- *Azienda ULSS 5 Polesana*
- *Ordine degli Avvocati*
- *Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della provincia di Rovigo*
- *Conferenza dei Sindaci*
- *Comuni afferenti all'A.ULSS 5 Polesana*
- *Consigliera di Parità*
- *Gestori progettualità o servizi rivolti a uomini autori di violenza nelle relazioni affettive*
- *Gestori Strutture di accoglienza*

Al presente Protocollo, inoltre, potranno aderire ulteriori soggetti con funzioni di sostegno alla rete attraverso iniziative di sensibilizzazione da realizzare in coordinamento con gli altri soggetti firmatari del Protocollo stesso;

Art. 4 - Funzioni e compiti degli aderenti al Protocollo

I soggetti sottoscrittori del presente Protocollo, sulla base di quanto indicato nell'Allegato A1 alla DGR n. 863 del 15 giugno 2018, mettono in rete le proprie competenze, definiscono compiti e si impegnano a svolgere le seguenti funzioni:

A.ULSS 5 Polesana:

- coordinare gli interventi di accoglienza e assistenza, sociale e sanitaria, delle donne vittime di violenza, monitorandone gli esiti;
- promuovere la progettazione ed organizzazione di specifici eventi formativi finalizzati ad aumentare la sensibilità e le conoscenze in argomento di tutti gli operatori socio-sanitari, anche al fine di fornire adeguate informazioni per poter riconoscere la violenza;
- collaborare con il Comune di Rovigo ed il Centro Antiviolenza alla raccolta continua e elaborazione dei dati relativi al fenomeno, allo scopo di contribuire all'attività di monitoraggio costante dello stesso e del presente Protocollo;
- sostenere la vittima nella trasmissione della segnalazione alle Forze dell'Ordine;
- garantire la collaborazione fra i servizi ospedalieri, il Centro Antiviolenza del Polesine, i servizi sociali del Comune e le Forze dell'Ordine attraverso una figura referente che sia di raccordo;
- cooperare con gli altri soggetti aderenti al Protocollo per l'organizzazione di corsi di formazione per gli operatori della rete e di iniziative di sensibilizzazione sulla violazione dei diritti fondamentali delle donne e dei minori;
- garantire, supervisionare e coordinare le attività dei soggetti socio-sanitari di seguito individuati con gli altri soggetti aderenti al presente Protocollo al fine di:

• Presidi di emergenza (pronto soccorsi):

- individuare le procedure da attivare distinguendo i casi di violenza sessuale e quelli di violenza domestica e/o violenza diversa da quella sessuale;
- adottare una specifica procedura per l'accoglienza e la presa in carico in emergenza delle vittime;
- realizzare una accoglienza protetta della donna;

- garantire la collaborazione fra i servizi ospedalieri, il Centro Antiviolenza del Polesine, i servizi sociali del Comune e le Forze dell'Ordine.

• Consultori familiari
- attuare interventi psicosociali a favore della donna e, per eventuali figli minori, in collegamento con il Tribunale per i minorenni;
- definire in collaborazione con la rete e adottare una specifica e coordinata procedura per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime;
- definire le procedure per l'attivazione della richiesta di inserimento presso strutture di accoglienza, una volta verificata la situazione di emergenza, da condividere con la rete;
- definire procedure operative per la segnalazione dell'eventuale presenza di figli minori, da condividere con la rete;
- definire eventuali convenzioni o accordi specifici con enti gestori delle strutture di accoglienza per il collocamento dei minori in emergenza.

• Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della provincia di Rovigo
- attivare un percorso volto a far comprendere il ruolo di responsabilità del medico di medicina generale e del pediatra rispetto al tema della violenza nei confronti della donna e di eventuali figli minori;
- definire con il Centro Antiviolenza del Polesine e gli altri servizi socio-sanitari territoriali la procedura da attivare in caso di riconoscimento di segnali di violenza.

Centro Antiviolenza del Polesine e Casa Rifugio del Centro Antiviolenza del Polesine:

- definire in collaborazione con la rete e adottare una specifica e coordinata procedura per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime (adottando un piano personalizzato);
- realizzare una accoglienza protetta della donna;
- sviluppare e migliorare le competenze degli operatori, sia delle strutture, sia della rete, attraverso specifici corsi di formazione;
- garantire la collaborazione con gli altri soggetti della rete presenti nel Protocollo;
- definire le procedure per l'attivazione della richiesta di inserimento presso strutture di accoglienza una volta verificata la situazione di emergenza, da condividere con la rete;
- definire, congiuntamente con gli altri soggetti firmatari interessati, indicazioni per la segnalazione alle Forze dell'Ordine e ai Servizi Sociali dell'eventuale presenza di figli minori, da condividere con la rete;
- proporre e partecipare alla UVMD che viene attivata dall'Azienda ULSS, allo scopo di predisporre un progetto di fuoriuscita dalla violenza, anche per concordare la presa in carico economica;
- verificare e monitorare il percorso assistenziale;
- realizzare attività di sensibilizzazione relativa al fenomeno unitamente o attraverso il Comitato di Pilotaggio del Centro Antiviolenza stesso;
- curare la raccolta e la elaborazione dei dati relativi al fenomeno, allo scopo di collaborare con l'A.ULSS 5 Polesana e il Comune di Rovigo all'attività di monitoraggio costante dello stesso;
- rendicontare con il Comune di Rovigo alla Regione Veneto (annualmente) e alla Conferenza dei Sindaci (semestralmente) circa l'attività ed i costi connessi.

Prefettura:

- promuovere il monitoraggio, la verifica e l'analisi sull'andamento del fenomeno;
- assicurare il coordinamento delle attività delle Forze dell'Ordine per la prevenzione e il contrasto del fenomeno anche attraverso la definizione di buone prassi e modalità operative;
- collaborare con i soggetti aderenti al presente Protocollo, identificando una figura referente che sia di raccordo e dando anche immediata segnalazione ai servizi specializzati della rete dei casi ad alto rischio;
- favorire la partecipazione di propri rappresentanti alle iniziative di formazione ed aggiornamento inter-istituzionale;
- promuovere e collaborare a campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza;
- fornire alla donna vittima di violenza le informazioni sui propri diritti, sulle dinamiche della violenza e indirizzi utili e numeri di telefono dei servizi preposti;

Forze dell'ordine e Forze di Polizia locali:

- sensibilizzare e formare i propri operatori sul tema della violenza alle donne e sulla protezione e tutela dei minori;
- assicurare la completa riservatezza della donna vittima di violenza al momento della denuncia, in considerazione anche della sua particolare fragilità psicologica;
- collaborare con i soggetti aderenti al presente Protocollo, identificando anche una figura referente che sia di raccordo, al fine di individuare e avviare soluzioni adeguate;
- garantire omogeneità di risposta in tutto il territorio;
- favorire la presenza di personale specializzato per l'accoglienza della donna vittima di violenza;
- fornire alla vittima informazioni relative al Centro antiviolenza e ai servizi socio sanitari territoriali;
- collaborare con i servizi al collocamento della donna e/o dei minori presenti presso i punti di fuga o la comunità familiare individuati.

Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario:

- favorire l'assegnazione dei procedimenti secondo quanto previsto dall' Area specializzata per la trattazione dei reati in materia di fasce deboli e dal c.d. "codice rosso";
- in base alla Delega generale preventiva , il Capo dell'Ufficio dispone l'escussione della vittima, senza attendere la delega specifica prevista dall'art. 370 co. 2 bis c.p.p., in modo da assicurare l'immediatezza dell'attività e un intervento più consapevole del Pubblico Ministero all'atto della ricezione della notizia di reato;
- la PG contatta lil PM di turno in qualsiasi situazione si ritenga necessario, per la delicatezza o la gravità della vicenda, riceve direttive specifiche o adotta gli opportuni provvedimenti precautelari; dopo aver assicurato il primo intervento urgente; il PM Di turno invia la notizia di reato al Coordinatore dell'Area che provvede in tempi rapidi all'assegnazione della notizia di reato ad uno dei Magistrati componenti l'Area stessa
- assicurare in udienza in fase dibattimentale, per quanto possibile, la presenza del PM titolare dell'indagine preliminare;
- collaborare ad iniziative di formazione degli operatori.

Conferenza dei Sindaci e Comitati dei Sindaci di Distretto:

- promuovere le finalità del presente Protocollo al fine di migliorare la qualità dell'accoglienza e la risposta dei servizi territoriali e di estendere la rete dei soggetti aderenti;

- definire con cadenza annuale il contributo per la realizzazione delle attività connesse al Protocollo, sulla base delle rendicontazioni circa l'attività ed i costi connessi alla stessa e dei dati relativi al fenomeno.

Comuni:

- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intra-familiari su donne e minori;
- sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere;
- attivare un primo livello di ascolto e accoglienza attraverso anche i servizi sociali comunali;
- collaborare con i soggetti aderenti ad attività coordinate di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza nonché a momenti di informazione e sensibilizzazione relativamente alle tematiche di genere;
- collaborare alla definizione degli indicatori che aiutino ad individuare sul nascere situazioni di maltrattamento;
- concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza;
- collaborare attraverso i propri servizi sociali ed educativi con l'Ufficio scolastico provinciale e le singole Direzioni scolastiche nell'attività di promozione ed educazione all'affettività;
- sviluppare adeguate politiche di sostegno tese a superare condizioni di disagio e difficoltà delle persone coinvolte in casi di violenza (autore e vittima);
- sostenere metodologie in grado di decifrare bisogni, aspettative, difficoltà dei singoli soggetti coinvolti negli eventi di violenza, anche tramite la Polizia Municipale, costruendo ipotesi di intervento adeguate alle problematiche individuate;
- realizzare sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari educativi e sociali per assicurare una globalità di sostegno;
- sostenere e potenziare i servizi finalizzati all'accoglienza e al trattamento di situazioni di conflittualità intra-familiari, favorendo la creazione e la collaborazione della rete fra servizi socio-sanitari, forze dell'ordine e terzo settore.

Ufficio scolastico provinciale:

- divulgare alle Istituzioni scolastiche l'esistenza del Protocollo e della rete di interventi in caso di violenza;
- realizzare incontri formativi per Docenti e personale ATA sul tema;
- promuovere con gli atri soggetti aderenti al presente Protocollo la realizzazione di eventi di sensibilizzazione e informazione sul contrasto alla violenza sulle donne;
- accogliere le indicazioni e raccomandazioni dalle Forze dell'Ordine su prevenzione e modalità di comportamento da adottare in situazioni critiche;
- promuovere incontri di formazione/informazione per gli studenti sui temi degli stereotipi e pregiudizi nei confronti delle donne e educazione all'affettività;
- collaborare con i servizi sociali ed educativi del Comune e le singole Direzioni scolastiche per favorire l'emersione dei casi.

Ordine degli Avvocati:

- divulgare presso i propri iscritti la conoscenza del Protocollo operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza di genere;
- collaborare alla promozione di incontri periodici di formazione degli operatori del diritto con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori della rete, per accrescere la conoscenza dell'ambito di intervento degli altri operatori al fine di meglio integrare il singolo intervento, definire i rispettivi ambiti ed intensificare le collaborazioni in esecuzione al presente Protocollo;
- promuovere incontri periodici di formazione giuridica sul tema;
- predisporre una guida informativa tradotta in diverse lingue, da mettere a disposizione degli operatori della rete e delle donne, al fine di offrire informazioni alle vittime di violenze di genere relativamente alla possibilità di accedere al beneficio del patrocinio a spese dello Stato anche in deroga ai limiti di reddito.

Consigliera di Parità:

- favorire la partecipazione attiva alle azioni di prevenzione e di educazione in coordinamento con gli altri soggetti firmatari del Protocollo;
- valorizzare i progetti realizzati dai soggetti aderenti volti a contrastare la violenza nei confronti delle donne e a favorirne il loro inserimento lavorativo;
- agevolare il servizio per le donne provenienti dal Centro Antiviolenza relativamente all'informazione di quali sono i loro diritti lavorativi;
- promuovere in sinergia con gli altri soggetti firmatari del Protocollo ogni iniziativa utile per lo sviluppo della rete antiviolenza a livello locale.

Gestori progettualità o servizi rivolti a uomini autori di violenza nelle relazioni affettive:

- contribuire alla realizzazione e al consolidamento della rete di soggetti che agiscono nell'ambito della prevenzione e al contrasto alla violenza di genere nel territorio e promuovere in sinergia con gli altri soggetti firmatari del Protocollo ogni iniziativa utile per lo sviluppo della rete antiviolenza a livello locale;
- implementare, secondo la disponibilità finanziaria, il servizio rivolto agli uomini che agiscono violenza che risponda con un ruolo centrale e integrato alla problematica, sempre più diffusa ed emergente della violenza domestica;
- contribuire all'interruzione della trasmissione intergenerazionale della violenza;
- condividere con gli altri soggetti della rete metodologie e buone prassi finalizzate alla messa in sicurezza del contesto familiare, qualora la coppia sia ancora convivente e, nel caso di coppia non più convivente, finalizzata alla messa in sicurezza degli incontri per i figli minorenni;
- partecipare, ove richiesto, alla UVMD che viene attivata dall'Azienda ULSS, allo scopo di predisporre un progetto di fuoriuscita dalla violenza;
- realizzare attività di sensibilizzazione relativa al fenomeno;
- curare la raccolta e la elaborazione dei dati relativi al fenomeno, allo scopo di collaborare con l'A.ULSS 5 Polesana e il Comune di Rovigo all'attività di monitoraggio costante dello stesso;

Gestori Strutture di accoglienza

- definire in collaborazione con la rete e adottare una specifica e coordinata procedura per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime (adottando un piano personalizzato);

- realizzare una accoglienza protetta della donna e/o dei minori;
- contribuire alla realizzazione e al consolidamento della rete di soggetti che agiscono nell'ambito della prevenzione e al contrasto alla violenza di genere nel territorio e promuovere in sinergia con gli altri soggetti firmatari del Protocollo ogni iniziativa utile per lo sviluppo della rete antiviolenza a livello locale.

Altri firmatari

Potranno essere inseriti nel Protocollo altri soggetti, che si impegnano a:

- favorire il sostegno alla rete attraverso iniziative di sensibilizzazione da realizzare in coordinamento con gli altri soggetti firmatari del Protocollo
- promuovere in sinergia con gli altri soggetti firmatari del Protocollo ogni iniziativa utile per lo sviluppo della rete antiviolenza a livello locale;

Art. 5 - Obiettivi della rete territoriale

- Istituire un Tavolo di Coordinamento che si riunisca periodicamente (almeno 3 volte l'anno) per il rafforzamento delle sinergie, la definizione di modalità di collaborazione, il monitoraggio delle azioni, la risoluzione di eventuali criticità. Il Tavolo, costituito da un rappresentante degli enti territoriali di cui al punto 3 e presieduto dal Direttore dei Servizi Socio Sanitari o un suo delegato che, unitamente ai rappresentanti dei nodi operativi della rete di cui alla flow chart (all. 2), potrà organizzare gruppi di lavoro su tematiche specifiche, coinvolgendo soggetti diversi a seconda degli argomenti oggetto di approfondimento e per la definizione di procedure specifiche;
- promuovere la conoscenza dei servizi e degli strumenti operativi di cui la rete si è dotata al fine di garantire una risposta omogenea, efficace e coordinata da parte di tutti gli operatori;
- condividere procedure codificate di accoglienza e presa in carico delle vittime, di invio delle donne a prestazioni specialistiche e/o a servizi territoriali e di monitoraggio dei percorsi delle donne al fine di sviluppare strategie operative di intervento che permettano azioni efficaci ed integrate a tutela della sicurezza e della protezione delle donne e dei loro figli/e;
- promuovere l'avvio o il rafforzamento di interventi rivolti agli autori di violenza al fine di prevenire i comportamenti maltrattanti o ridurne la recidiva;
- promuovere la realizzazione di interventi di formazione e di aggiornamento professionale al fine di specializzare gli operatori della rete territoriale nella prevenzione e contrasto della violenza e nel sostegno alle donne;
- mantenere e rafforzare sinergie e collaborazioni anche con soggetti esterni a coloro che hanno sottoscritto il presente protocollo e per sollecitare adeguati investimenti in termini di risorse volte ad attuare le diverse attività previste dal presente protocollo ;
- promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione per far emergere fenomeni di disagio, maltrattamento, violenza nei confronti delle donne;
- sostenere e consolidare percorsi educativi rivolti alle scuole per prevenire e contrastare la violenza contro le donne attraverso l'educazione ai diritti umani e al rispetto della pari dignità delle persone;
- favorire e incrementare la raccolta dei dati sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne, nel rispetto della privacy, della riservatezza e della sicurezza delle donne.

Art. 6 - Risultati della rete territoriale

La rete territoriale attraverso l'attuazione del presente Protocollo elaborerà:

- elenchi, aggiornati della rete servizi territoriali (indicazioni utili – sedi, referente, telefono, orari e tipologia del servizio offerto);
- procedura attivazione della rete/invio di casi tra i servizi e soggetti sottoscrittori e di reperibilità tra i soggetti della rete territoriale; (scheda di comunicazione tra i servizi; flow chart attivazione rete; consenso informato all'attivazione della rete; schede di valutazione del rischio)
- procedura per l'accoglienza e il sostegno della donna ed eventuali figli/e minori vittime di violenza subita o assistita;
- accordi per la copertura dei costi per la presa in carico e accoglienza della donna vittima di violenza con o senza figli e per progetti di autonomia abitativa e lavorativa;

Art. 7 - Attuazione del Protocollo di rete territoriale

L'attuazione del Protocollo è demandata ai soggetti firmatari i quali sottoscrivendo il presente documento, che ha validità triennale (con rinnovo tacito alla scadenza, salvo diverse intese tra le parti), si impegnano ad attivare in maniera coordinata e continuativa quanto necessario per la realizzazione di quanto previsto ai precedenti articoli .

I soggetti firmatari del presente Protocollo si impegnano altresì ad adottare nel proprio ordinamento interno ogni provvedimento che garantisca la piena attuazione di quanto sottoscritto, prestando la massima collaborazione reciproca.

I soggetti firmatari del presente Protocollo si impegnano altresì a comunicare alla Regione del Veneto, sia in considerazione delle funzioni ad essa assegnate dalla normativa vigente (art. 117 Cost., L. n. 328/2000), sia in relazione all'esigenza di connessione tra il governo centrale e l'ambito regionale, la sottoscrizione del presente Protocollo di rete territoriale e ogni successiva modifica e/o integrazione.

Entro un anno dalla data di sottoscrizione del presente Protocollo, le parti si impegnano a definire integrazioni al presente documento, in particolare per quanto concerne i percorsi di uscita dalla violenza.
I soggetti firmatari si impegnano, altresì, a garantire periodiche revisioni e aggiornamenti del presente Protocollo, al fine di migliorare le sinergie e le prassi operative ed azioni di monitoraggio dei percorsi e delle attività descritte, oltre che dell'utenza raggiunta e dei costi sostenuti.

I soggetti firmatari si impegnano a promuovere in maniera attiva l'accesso da parte dell'autore delle violenze ad un percorso di trattamento.

Art. 8 - Finanziamenti

Le funzioni e le attività connesse al presente protocollo sono finanziate annualmente con i contributi specifici messi a disposizione per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne dal Ministero competente, dalla Regione Veneto e dalla Conferenza dei Sindaci.

In particolare, il contributo definito dalla Conferenza dai Sindaci è stabilito con cadenza annuale, anche sulla base delle rendicontazioni circa l'attività ed i costi connessi alla stessa e dei dati relativi al fenomeno.

Art. 9- Modifiche e integrazioni

Il presente Protocollo potrà essere modificato, in forma scritta e in termini non sostanziali, a seguito di accordo tra le parti sottoscriventi.

Potrà altresì essere integrato all'articolo 4 con funzioni e compiti riferiti ad altri soggetti che intendano aderire.

Art. 10 - Domicilio

Il domicilio del soggetto capofila è individuato presso la sede dell'A.ULSS 5 Polesana in Viale Tre Martiri, 89 – 45100 Rovigo.

Art. 11 - Rinvio

Per quanto non espressamente previsto nel presente Protocollo si fa rinvio alla vigente legislazione in materia.

ALLEGATI:

1. *Procedure operative;*
2. *Flow chart;*
3. *Informativa sull'attivazione della rete territoriale antiviolenza e consenso informato;*
4. *Scheda di comunicazione per l'attivazione della rete territoriale antiviolenza;*
5. *Scheda di valutazione del rischio*
6. *Presentazione Centro Antiviolenza del Polesine*
7. *Presentazione Servizio rivolto a uomini autori di violenza nelle relazioni affettive*
8. *Breve informativa Patrocinio a spese dello Stato*

Rovigo, lì ...

Letto, approvato

Per il Prefetto di Rovigo,

... _____

Per la Questura di Rovigo,

... _____

Per il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri,

... _____

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Rovigo,

... _____

Per l'A.ULSS 5 Polesana,

Il Direttore Generale Dott.ssa Patrizia Simionato _____

Per la Conferenza dei Sindaci

Il Presidente Luca Prando _____

Per il Centro Antiviolenza del Polesine

... _____

Per la Consigliera di Parità di Rovigo

... _____

Per l'Ufficio scolastico provinciale – sede di Rovigo

... _____

Per l'Ordine degli Avvocati di Rovigo

... _____

Per l'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della provincia di Rovigo

... _____

Per IL Servizio Un Nuovo Maschile (servizio rivolto a uomini autori di violenza nelle relazioni affettive)

... _____

Comuni afferenti all'A.ULSS 5 Polesana

Sindaco del Comune di Adria

... _____

Sindaco del Comune di Ariano nel Polesine

... _____

Sindaco del Comune di Arqua' Polesine

... _____

Sindaco del Comune di Badia Polesine

...

Sindaco del Comune di Bagnolo di Po

...

Sindaco del Comune di Bergantino

...

Sindaco del Comune di Boara Pisani

...

Sindaco del Comune di Bosaro

...

Sindaco del Comune di Calto

...

Sindaco del Comune di Canaro

...

Sindaco del Comune di Canda

...

Sindaco del Comune di Castelguglielmo

...

Sindaco del Comune di Castelmassa

...

Sindaco del Comune di Castelnovo Bariano

...

Sindaco del Comune di Ceneselli

...

Sindaco del Comune di Ceregnano

...

Sindaco del Comune di Corbola

...

Sindaco del Comune di Costa di Rovigo

...

Sindaco del Comune di Crespino

...

Sindaco del Comune di Ficarolo

...

Sindaco del Comune di Fiesso Umbertiano

...

Sindaco del Comune di Frassinelle Polesine

...

Sindaco del Comune di Fratta Polesine

...

Sindaco del Comune di Gaiba

...

Sindaco del Comune di Gavello

...

Sindaco del Comune di Giacciano con Baruchella

...

Sindaco del Comune di Guarda Veneta

...

Sindaco del Comune di Lendinara

...

Sindaco del Comune di Loreo

...

Sindaco del Comune di Lusia

...

Sindaco del Comune di Melara

...

Sindaco del Comune di Occhiobello

...

Sindaco del Comune di Papozze

...

Sindaco del Comune di Pettorazza Grimani

...

Sindaco del Comune di Pincara

...

Sindaco del Comune di Polesella

... _____

Sindaco del Comune di Pontecchio Polesine

... _____

Sindaco del Comune di Porto Tolle

... _____

Sindaco del Comune di Porto Viro

... _____

Sindaco del Comune di Rovigo

... _____

Sindaco del Comune di Rosolina

... _____

Sindaco del Comune di Salara

... _____

Sindaco del Comune di San Bellino

... _____

Sindaco del Comune di San Martino di Venezze

... _____

Sindaco del Comune di Stienta

... _____

Sindaco del Comune di Taglio di Po

... _____

Sindaco del Comune di Trecenta

... _____

Sindaco del Comune di Villadose

... _____

Sindaco del Comune di Villamarzana

... _____

Sindaco del Comune di Villanovadel Ghebbo

... _____

Sindaco del Comune di Villanova Marchesana

... _____